

Bnl Atlanta Commissione d'inchiesta al Senato

Il presidente del Senato ha costituito la commissione d'inchiesta sul caso della Bnl di Atlanta. Trova attuazione la proposta del gruppo dei senatori comunisti formulata da Pecchioli. La prima riunione si terrà mercoledì prossimo. Della commissione fanno parte i comunisti Silvano Androni, Nereo Battello, Giuseppe Cannata, Isa Ferraguto, Maurizio Ferrara, Carmine Garofalo, l'indipendente di sinistra Massimo Riva, i dc Carmelo Azzarà, Lorenzo Acquarone, Luciano Bausi, Ciriaco Bonora, Gianuario Carta, Vittorio Colombo, Germano De Cincis, Nicolò Grassi, Bertazzini, Francesco Patriarca, Giorgio Postal, i socialisti Francesco Forte, Guido Gerosa, Vittorio Marmiga, il pri Giorgio Covi, la socialdemocratica Vincenza Sano Parrino, il missino Alfredo Mantica e il radicale Lorenzo Sirik Llievers.

Mentre i parlamentari difendono la chimica pubblica

Enimont, nuovi insulti

Trattiamo pure su Enimont, dice Cagliari ai parlamentari, ma si sappia che Eni non vuole i conferimenti di Gardini, definiti «aziende che non ci interessano, vendute a caro prezzo». Cagliari è incoerente, incompetente, si rimpingia le decisioni, dà spettacolo, gli risponde Carlo Sama, uomo di Gardini. Intanto la commissione Bilancio riconferma la linea pro Eni e il tribunale si mette in moto.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Qualunque cosa decida il tribunale che ieri ha messo a ruolo la causa Enimont, non si possono aspettare le sue conclusioni per disegnare il futuro della chimica italiana. Dunque il confronto va avanti, e sempre su toni violenti. Dopo il pronunciamento del Senato e del governo che si sono espressi a favore della gestione paritaria di Enimont e contro le pretese di privatizzazione di Gardini, ieri è passato all'attacco Gabriele Cagliari che, nella sua qualità di presidente dell'Eni, rispondeva alle domande della commissione bicamerale delle Pps.

La privatizzazione va continuata, i patti La nostra opinione è che ci stia provocando per arrivare a trasferire in Enimont e a caro prezzo aziende che a Enimont non interessano.

Il riferimento è al polipropilene di Himont, «una materia plastica», precisa Cagliari, «che già produciamo che insiste su un mercato molto vicino a quello di Enimont e che peraltro preannuncia un eccesso di offerta». Insomma trattare va bene, ma l'Eni non ha nessuna intenzione di sborsare 5.000 miliardi per caricarsi di attività ormai non più così appetibili come sembravano un anno e mezzo fa, quando infatti Gardini preferiva tenerselo stretto.

Furbona la replica di Carlo Sama, che di Gardini è strettissimo collaboratore. «Cagliari è uomo di provata incoerenza, capace di rimpangiarsi le deci-

sioni a disanza di poche ore. Fa economia spettacolo, anzi dà spettacolo senza sapere l'economia. L' senza saper distinguere il polietilene dal polipropilene». «Sì qualcuno ha violato i patti», continua Sama, «si tratta certamente dell'Eni e del governo» che non hanno rispettato l'impegno preso per lo sgravio fiscale a Montedison. Anco' una volta dunque siamo agli insulti, agli attacchi personali.

Tornando alle aule del Parlamento la commissione Pps che interviene Cagliari complessivamente sull'Eni gli ha chiesto conto anche delle linee strategiche generali. «Non è accettabile», ha risposto Cagliari, «che noi usciamo dalla chimica, su questo siamo tutti d'accordo. L'obiettivo dell'Eni è quello di assumere maggiori responsabilità nel settore a prescindere dagli sviluppi futuri».

Cagliari ha ricordato che questo obiettivo è vincolante per l'Eni anche i termini di legge (come di recente aveva precisato il ministro bruscantiano della Corte di Conti).

A conferma di queste tesi è arrivato infine anche il documento conclusivo dell'indagine parlamentare svolta dalle commissioni Attività produttive e Bilancio. Si avevano interrogato due settimane fa tutti i protagonisti del giallo Enimont. Anche l'arroganza di Montedison è in grado di saldare il fronte politico. (Si voterà in serata ma il clima è largamente unitario) non può prevalere, dicono le commissioni, la linea della privatizzazione. Se non si riuscirà a salvaguardare la paritetica allora il punto di riferimento dovrà diventare il settore pubblico. Soprattutto Enimont non può essere scor-



Raul Gardini

porata in realtà concorrenziale. Le commissioni hanno però ribadito alcuni «punti fermi»: il «business plan» contestato da Gardini va bene e si devono accettare le violazioni del patto da parte privata (difendendo anche in tribunale gli interessi pubblici). Se Gardini vorrà ancora collaborare allora si possono anticipare i tempi per la nuova trattativa inizialmente bloccata per un triennio. È la posizione del governo.

Un porto franco a Genova?

Prende il via una società per sbloccare un progetto impantanato da decenni

GENOVA Genova si muove per dotarsi di una area libera da vincoli doganali. Ieri pomeriggio a Palazzo San Giorgio sede del Consorzio autonomo del porto si è costituita la «Società per la zona franca Genova srl» soci paritari (per il momento) lo stesso Consorzio e la Fibse (Finanziaria ligure per lo sviluppo economico). Il loro socio sarà non appena avrà ottenuto la necessaria autorizzazione da parte del ministero dell'Industria. La Camera di Commercio. La società presieduta dall'avvocato Victor Uckmar nasce con un esiguo capitale sociale (una ventina di milioni) e con un obiettivo preciso: sbloccare una situazione ferma da decenni. La legge istitutiva del porto franco a Genova infatti, risalì addirittura al 1938. Prevedeva che, da allora, in materia di porto, il regolamento di attuazione da parte del ministero delle Finanze con i lavori degli amministratori interessati (in parti-

colare Marina mercantile e Industriale) e questa carenza ne ha impedito la concreta applicazione.

«È una questione antica - ha sottolineato non a caso il presidente del Consorzio Rinaldo Magnani - molto sentita e molto dibattuta a questo punto si tratta, superando le difficoltà finora frapposte dai ministeri, di attivare un riconoscimento che Genova ha già e che darebbe un impulso decisivo al processo di internazionalizzazione della città e del porto». Secondo il progetto il porto franco può essere realizzato attraverso due fasi: attivazione in tempi brevi di un primo nucleo a Sampierdena e in prospettiva una estensione a ponente con la previsione aggiuntiva dell'istituzione di una zona di imprese, con agevolazioni anche finanziarie da parte della Cee e un rapporto diretto tra la Liguria e la Comunità economica.

BORSA DI MILANO

MILANO Una seduta bifronte ieri con un inizio depresso, scarso di scambi, un improvviso sussulto a metà mattinata ed una ripresa abbastanza vivace nel finale. Tanto da far tornare a quota mille l'indice Mib. A determinare la tendenza avrebbero contribuito le notizie positive dalle piadine internazionali e la buona chiusura delle Mediocredito, interessate da grossi ordini di acquisto che le hanno riportate oltre la soglia delle 19mila lire con un rialzo del 1,45 per cento. Gli altri titoli guida tuttavia non hanno ricavato benefici sconsiderati. Le Fiat anzi sono rimaste in ombra, come pure le Enimont e Montedison nonostante una leggera ripresa nel do-

Le Mediocredito sfondano le 19mila lire

po listino. Non hanno comunque recuperato la soglia della vigilia. Bene invece le Generali che hanno superato la soglia della vigilia. Il rialzo di Mediocredito ha invece dato tono soprattutto ai telefonici, richiesti dall'estero con maggiore insistenza del solito. Le Sip guadagnano il 2 per cento, le Sirti il 1,17. Le Itakable il 59 in tensione il comparto siderurgico con la Falck in rialzo. Buone le chiusure degli assicurativi: tra questi Unitalia, Milano e Fondiaria. Debole il gruppo De Benedetti, con Olivetti e Cir in ribasso. In casa Agnelli scendono le Ifi mentre salgono Snia e Gemina. In rialzo Ferruzzi (tranne l'Agricola). Buone, tra i bancari, le Comit e le Ambroveneto risparmio.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for various market sectors like Alimentari, Chimici, etc.

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Cont., Term. for convertible bonds.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Ieri, Prec. for various bonds.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Ieri, Prec. for state securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Azionario, Ieri, Prec. for investment funds.

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius, Var. %, and other indicators for various stocks.

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for various stocks.

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for various stocks.

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for various stocks.

CAMBI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec. for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with 4 columns: Titolo, Denaro, Prec. for gold and currencies.

TERZO MERCATO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione, Prec. for the third market.

MERCATO RISTRETTO

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione, Prec. for the restricted market.

OBBLIGAZIONARI

Table with 4 columns: Titolo, Quotazione, Prec. for bond funds.

LETTERE TECNICHE

Table with 4 columns: Abb. Tecnoma, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for technical letters.

COMMERCIO

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for commerce.

COMUNICAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for communications.

INDUSTRIE

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for industries.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for real estate.

DIVERSE

Table with 4 columns: Titolo, Valore, Prec. Var. %, and other indicators for miscellaneous.

ESTERI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec. for international markets.